Tutti i premiati del "Giovanni Paolo II"

Turkson, Staglianò e Bellaspiga tra coloro che riceveranno il riconoscimento dalla città di Bisceglie

Bisceglie. Un tributo alle "personalità del mondo laico ed ecclesiastico che si sono particolarmente distinte mediante opere e attività che abbracciano vari campi": anche quest'anno il "Riconoscimento Giovanni Paolo II" è stato assegnato dall'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e dalla Città di Bisceglie a vari rappresentanti della cultura, del giornalismo, dell'arte e, appunto, della Chiesa, cui verrà consegnato il 13 maggio nel Teatro Garibaldi di Bisceglie. Tra i premiati, il cardinale Peter Turkson, prefetto del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale, il vescovo di Noto Antonio Staglianò, monsignor Pawel Ptasznik della segreteria dello Stato Vaticano, don Aniello Manganiello, ex parroco di Scampia e fondatore di "Ultimi", la onlus "La passione di Yara", la produttrice discografica Caterina Caselli, Dodi Battaglia dei Pooh, la guida alpina di papa Wojtyla, Lino Zani, e l'inviata di *Avvenire*, Lucia Bellaspiga, «per l'impegno quale inviata del quotidiano cattolico, per i servizi e le inchieste ad ampio raggio, per i suoi articoli e libri dedicati a tragici episodi, nei quali ha sempre indicato la strada dell'amore e del perdono come unica alternativa all'odio e alla violenza». L'evento, promosso dall'associazione "Giovanni Paolo II", coinvolge anche 2.000 studenti e si apre tradizionalmente con un messaggio del Santo Padre.

Master in Comunicazione sociale a Torino, confronto su giornale e sviluppo delle reti

Torino. Attualità e potenzialità del giornale nell'ambito dello sviluppo delle reti comunicative: sarà questo il tema al centro dell'intervento che Paolo Nusiner, direttore generale di *Avvenire*, farà questa mattina a Torino, nell'ambito del Master in Comunicazione sociale promosso dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, sezione di Torino. L'incontro verrà introdotto da don Fabrizio Casazza, mentre la giornalista Chiara Genisio terrà una relazione sulla stampa piemontese, una realtà in evoluzione. Il Master si propone di approfondire le varie dimensioni della comunicazione, con l'obiettivo di garantire ai partecipanti il miglioramento delle capacità in materia e l'acquisizione di nuove conoscenze operative. Tra i destinatari dell'iniziativa, lanciata lo scorso dicembre e la cui conclusione è prevista a luglio, ci sono operatori di testate giornalistiche e dei media, animatori culturali, organizzatori di eventi culturali, blogger e gestori di siti istituzionali, docenti e studenti.

Azzardo, la Consulta dà ragione alla Puglia

Legittimo fissare distanze dai luoghi sensibili Ma cresce l'offerta di giochi on line illegali

Eugenio Fatigante

Gli enti locali segnano un punto a favore nel braccio di ferro sul contrasto al gioco d'azzardo. Ad assegnarlo, ieri, ha provveduto la Corte Costituzionale che con una sentenza (la 108) ha respinto le questioni di legittimità su una legge del 2013 della Regione Puglia. A decidere il rinvio alla Consulta, a luglio 2015, era stato il Tar di Lecce sulla base di un ricorso relativo al procedimento fra una società concessionaria per le scommesse (la Gilupi srl) e il Comune di Melendugno sul divieto di installare sale da gioco e *slot* in esercizi ubicati a meno di 500 metri dai cosiddetti "luoghi sensibili" (istituti scolastici, luoghi di culto, oratori, impianti sportivi, ecc.).

Il successo ottenuto dalla Regione è duplice: oltre ad aver stabilito la legittimità della facoltà di fissare una distanza minima, i giudici hanno deciso che questa legge pugliese non viola l'art. 117 della Carta, quello che attribuisce allo Stato la competenza esclusiva in materia di "ordine pubblico e sicurezza". La norma in questione andrebbe infatti configurata nel campo della "tutela della salute", materia per la quale sono riconosciuti i poteri concorrenti fra Stato e Regioni.

La decisione della Consulta concorre a rendere ancora più "elettrico" il clima che regna attorno alla Conferenza Unificata (con enti locali e Regioni), che tornerà a riunirsi fra due settimane dopo il risorgere di opposizioni e perplessità (in particolare proprio di Puglia e Lombardia). Pier Paolo Baretta, il sottosegretario all'Economia con delega ai giochi, è tornato a lanciare un appello accorato: «È urgente concludere la discussione aperta. Non si può più continuare in una situazione di confusione normativa, di eccesso di offerta di gioco, di crescita della ludopatia, di assenza di regole. Le persistenti polemiche non colgono l'urgenza di decidere. Spero prevalga la saggezza». In ballo c'è sempre il decreto per il riordino del settore, che punta a tagliare del 30% le slot e anche a ridurre fino a "150 metri", su scala nazionale, le distanze dai luoghi sensibili.

Rigettata la competenza esclusiva dello Stato. L'appello di Baretta: «Urge chiudere discussione, spero prevalga la saggezza». La ricerca della Fondazione Visentini: scommesse diffuse anche fra i laureati

Parole, quelle di Baretta, contenute nel messaggio inviato alla Luiss per il convegno della Fondazione Bruno Visentini in cui è stata presentata una ricerca su "La percezione sociale dell'azzardo" commissionata dalla *Fundacion Codere*, legata all'omonimo concessionario spagnolo (nonché italiano). L'indagine sottolinea peraltro un punto: per quanto importante, il dibattito sulle distanze rischia di essere oscurato dal crescente peso del gioco *on-line*, da collegare anche alla diffusione di telefonini e *smartphone*. Un dato per tutti: nel 2012 esistevano appena 12 app destinate ai giochi, oggi circa l'80% degli erogatori di servizi permette di giocare mediante "sistemi mobili". E i giocatori *on-line* sono saliti in un anno di 300mila unità, da 3,1 a 3,4 milioni. Un dato reso ancor più grave dal fatto che coloro che utilizzano le piattaforme illegali risultano essere ancora molti, quasi il 42% fra i 1.604 intervistati. Un altro luogo comune che lo studio (per il quale il gioco preferito dagli italiani continua a essere il "Gratta&Vinci", anche se la percentuale maggiore di giocate è concentrata quasi al 50% su *newslot* e Vlt) vorrebbe smontare è quello che a scommettere siano soprattutto i più poveri: tra i laureati, il 47% risulta consumatore di azzardo. Il dibattito è stato introdotto dall'economista Giuseppe Di Taranto, il quale ha sottolineato che a produrre danni patologici «non è tanto il tempo libero, quanto il "liberato", quello cioè di disoccupati, pensionati e categorie simili, ragion per cui è soprattutto sul contesto sociale che bisogna agire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Consulta antiusura, 5 correttivi irrinunciabili

Riduzione delle macchine ma con effettiva riduzione del "consumo", per esempio facendo funzionare più lentamente le slot. Distribuzione delle sale lontane dai luoghi più densamente abitati e da quelli con più disoccupazione e criminalità. Fasce orarie stabilite direttamente dai Comuni. Attrazioni pubblicitarie degli esercizi vietate in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo. Nessun ripianamento dei debiti dei 4 casinò esistenti. Sono le «questioni macroscopiche e irrinunziabili» sul riordino dell'azzardo secondo il presidente della Consulta Nazionale Antiusura «Giovanni Paolo II», monsignor Alberto D'Urso, riguardo all'ennesima "Bozza" (ancora non approvata) sul riordino dell'offerta di azzardo presentata dal governo alla Conferenza unificata. In un documento inviato al presidente Regione Puglia Michele Emiliano e al presidente dell'Anci nonché sindaco di Bari Antonio Decaro, monsignor D'Urso si dice disponibile «a studiare una proposta congiunta con (o per) la Conferenza unificata in cui la voce della società civile sia veramente ascoltata. Mi auguro che non ci sia alcuna ratifica della proposta del governo e in generale di nessuna proposta che non sia stata condivisa dalle organizzazioni rappresentative».

Fabiano Antoniani (dj Fabo), morto in Svizzera il 27 febbraio

Dj Fabo, il giudice non archivia il caso

Fermata la richiesta dei pm milanesi che invocavano il «diritto al suicidio»

Udienza con le parti il 6 luglio: il giudice per le indagini preliminari non ha accolto le tesi dei pubblici ministeri che avevano chiesto di non procedere contro il radicale Marco Cappato. Alberto Gambino (Scienza & Vita): il magistrato ha rimesso le cose al loro posto

Marcello Palmieri

I pm milanesi Tiziana Siciliano e Sara Arduini non hanno convinto il gip Luigi Gargiulo: avevano chiesto l'archiviazione del procedimento a carico del dirigente radicale e tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni Marco Cappato, autodenunciatosi dopo aver accompagnato Fabiano Antoniani ("dj Fabo"), cieco e tetraplegico, al suicidio assistito in una struttura specializzata dall'associazione «Dignitas» in Svizzera. Ma il giudice delle indagini preliminari, pur potendo accogliere subito l'istanza, ha preferito vederci più chiaro convocando le parti per il 6 luglio. Poi deciderà.

«Quella di fissare un'udienza camerale prima di decidere se archiviare o andare avanti è comunque un segnale positivo», commenta Filomena Gallo, legale di Cappato e segretaria della «Coscioni». Dal canto suo, e indipendentemente dall'esito del giudizio, l'indagato annuncia che continuerà a battersi per garantire a tutti la possibilità di «interrompere sofferenze insopportabili».

Umanamente drammatica, la vicenda di Fabo sta mostrando profili giudiziari decifrare. A cominciare dai due pm milanesi: chiamati dal loro ruolo a sostenere l'accusa di Cappato, nelle 15 pagine di testo a loro firma ne hanno invece argomentato la difesa, giungendo ad affermare che esiste un vero e proprio «diritto al suicidio», attuato in via indiretta mediante la «rinuncia alla terapia» ma anche in via diretta mediante l'assunzione di una «terapia» finalizzata allo «scopo suicidario». Non dice però questo il nostro Codice penale che, anzi, all'articolo 580 così recita: «Chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la reclusione da cinque a dodici anni». La Cassazione più volte si è espressa per chiarire ulteriormente quando opera questa norma: chiarendo che questo reato «prescinde totalmente dall'esistenza di qualsiasi intenzione, manifesta o latente, di suscitare o rafforzare il proposito suicida altrui, presupponendo anzi che l'intenzione di autosopprimersi sia stata autonomamente e liberamente presa dalla vittima», con la sentenza 3.147 del 1998 ha ritenuto punibile chi «abbia posto in essere, volontariamente e consapevolmente, un qualsiasi comportamento che abbia reso più agevole la realizzazione del suicidio».

Proprio quanto fatto da Cappato, che ha segnalato a dj Fabo e familiari il centro svizzero, si è preso in carico il suo trasporto a Zurigo e ha partecipato alle "prove di suicidio" nel giorno antecedente la morte, il 26 febbraio. Ma per i pm la vigente norma del Codice penale «poteva essere pacificamente accettata nella sua semplicità nel 1930», anno in cui è stato approvato il "Codice Rocco" contenente il reato di aiuto al suicidio, ma non lo sarebbe più ora, perché «l'assoluta indisponibilità del bene giuridico "vita"» – hanno scritto – deve «superare un vaglio di compatibilità» con «fonti sovraordinate». Queste fonti sarebbero le convenzioni internazionali: prima tra tutte, la Convenzione europea per i diritti dell'uomo (Cedu).

Per fondare la tesi secondo cui il «diritto a morire... non costituisce automatica violazione del diritto alla vita» la Procura di Milano cita la sentenza Cedu del 2002 «Pretty contro Regno Unito». Ma la sostanza di quel provvedimento appare diametralmente opposta: sulla scorta del fatto che «la natura generale del divieto di suicidio assistito non è sproporzionata», vi si legge infatti, la decisione rigettò il ricorso di una donna inglese – affetta da Sla – che voleva veder condannato lo Stato per non aver assicurato l'impunità del marito, cui ella aveva chiesto assistenza nel suicidio.

Che nella richiesta d'archiviazione a beneficio di Marco Cappato vi sia qualcosa di giuridicamente anomalo lo rileva pure Alberto Gambino, pro-rettore dell'Università europea di Roma e presidente di Scienza & Vita: «È davvero strano che un pm chieda l'archiviazione e un giudice la rigetti: in genere, accade il contrario...». Il giurista vede «una sorta di ribaltamento dei ruoli», impersonati da un pm che «forse non ha fatto in pieno il suo dovere con scrupolosa oggettività» e da un giudice che è «dovuto intervenire per rimettere le cose a posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente elezioni per 4 comuni «mafiosi»

A un mese esatto dalla chiamata alle urne, gli elettori di quattro comuni dovranno rinunciare a esprimersi. Del resto, stando a quanto stabilito dal governo, la democrazia non era di casa a Gioia Tauro, Laureana di Borrello e Bova Marina, tutti in provincia di Reggio Calabria, e San Felice a Cancello, nel Casertano.

Le infiltrazioni mafiose, infatti, non solo condizionano la vita amministrativa, ma stanno pesando anche sulla campagna elettorale, bruscamente interrotta dal decreto di scioglimento

Sia Gioia Tauro che Laureana erano stati commissariati in via ordinaria dopo le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali. A Gioia Tauro il sindaco Giuseppe Pedà era stato costretto a lasciare il 23 dicembre del 2016 a seguito delle dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali e il prefetto aveva nominato un commissario prefettizio. Anche a Laureana di Borrello il prefetto di Reggio Calabria aveva inviato un commissario dopo le dimissioni contestuali del sindaco Paolo Alvaro e di tutti i consiglieri comunali in seguito a un'inchiesta coordinata dalla direzione distrattuale antimafia di Reggio Calabria che aveva portato all'arresto dell'ex assessore comunale Vincenzo Lainà, ritenuto il riferimento politico della cosca Lamari.

A Gioia Tauro invece, dopo l'arrivo del commissario prefettizio scattarono altre due inchieste antimafia che portarono all'arresto del dirigente dell'ufficio tecnico comunale Angela Nicoletta e di alcuni parenti di ex amministratori locali. L'inchiesta "Cumbertazione" aveva visto il coinvolgimento di numerose aziende ed imprese accusate di aver manipolato alcune importanti gare di appalto che si erano svolte nella Piana e in Calabria.

Per Gioia Tauro si tratta di un record: è il terzo scioglimento per mafia. Il primo è avvenuto nel 1991 ed il secondo nel 2008. Per Laureana di Borrello invece si tratta del primo commissariamento per infiltrazione mafiosa. A Bova Marina, il provvedimento del consiglio dei ministri, trova origine in un'inchiesta giudiziaria. L'accesso antimafia, infatti, era stato disposto nel gennaio scorso dal prefetto di Reggio Calabria dopo l'arresto, avvenuto il 7 dicembre 2016, del sindaco Vincenzo Crupi, posto ai domiciliari nell'ambito di una inchiesta con l'accusa di corruzione in relazione all'appalto per la raccolta dei rifiuti nel suo comune. Secondo l'accusa il servizio era «controllato» dalla cosca Iamonte, uno dei gruppi storici della 'ndrangheta. Crupi si era poi dimesso il 9 dicembre ed il Prefetto aveva sospeso il Consiglio comunale nominando un commissario.

Anche per San Felice a Cancello il ministro dell'Interno Marco Minniti ha accolto la richiesta di scioglimento proposta dalla prefettura di Caserta a seguito della relazione finale della commissione d'accesso sui tentacoli della camorra. **(N.S.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciolte per «condizionamenti della criminalità» le giunte di San Felice a Cancello (Caserta), Laureana di Borrello, Bova Marina e Gioia Tauro tutti nel Reggino. A giugno niente elezioni, arrivano i commissari straordinari

GENOVA

Rasero in carcere «Sono innocente»

È stato portato in carcere ieri Antonio Rasero, dopo la condanna definitiva della Cassazione a 26 anni per l'omicidio di Alessandro Mathas, all'epoca di 8 mesi, avvenuto nel 2010 in un residence di Nervi in una notte a base di droga, con la mamma del piccolo. «Vado in carcere, ma sono innocente», ha detto Rasero, annunciando ricorso alla corte di Strasburgo. La madre del bambino era stata invece condannata a 4 anni per abbandono di minore. Nel frattempo ha avuto un'altra figlia che è stata affidata ai servizi sociali. **(D. Framb).**

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0wNS0xMlQxMzoxNTowNiMjI1ZFUg==